

# Radioterapia, servizi carenti Attacco «bipartisan» a Rossi

## *La denuncia dei capigruppo Carraresi (Udc) e Monaci (Dl)*

Un attacco bipartisan all'assessore regionale alla Sanità Enrico Rossi: è quello che arriva dal capogruppo Udc in consiglio regionale Marco Carraresi e dei consiglieri Giuseppe Del Carlo e Luca Paolo Titoni, da un lato, e dal capogruppo della Margherita Alberto Monaci dall'altro. Se gli esponenti dell'opposizione di centrodestra hanno presentato ieri una mozione sulle carenze del servizio radioterapeutico, poco tempo fa un'interrogazione sullo stesso argomento era arrivata dalla Margherita. «I servizi di radioterapia sono insufficienti» secondo Carraresi e Monaci, che chiedono alla Regione di intervenire una volta per tutte e - ha aggiunto il capogruppo Udc - di fare maggior ricorso alle strutture private. La mozione di Carraresi, Del Carlo e Titoni verrà discussa durante la prossima riunione in aula. Dal canto suo, l'assessore Rossi dovrebbe ri-

spondere alla mozione dell'Udc e all'interrogazione della Margherita già oggi o domani.

«Il servizio di radioterapia nell'area vasta fiorentina è carente da anni» ha scritto Monaci nella sua interrogazione, aggiungendo che «ne sanno qualcosa gli ammalati utenti che devono peregrinare in altri centri della Regione o essere trattati in sedute notturne con tutti i disagi che ne conseguono sia per loro che per gli operatori». Monaci non risparmia poi critiche all'assessore: «Per la credibilità e l'affidabilità del servizio sanitario regionale - ha aggiunto il capogruppo della Margherita - non possiamo accontentarci degli annunci dell'assessore Rossi, a cui non corrispondono i fatti».

Monaci cita poi il caso di Empoli: «La società ecomedica operante a Empoli da anni si è dichiarata disponibile a investire in proprio per la realizzazione di un centro di radioterapia dotato di due acceleratori e di un'apparecchiatura "Pet-Tac" che consente una soluzione più puntuale e precisa nel centraggio della massa tumorale da irradiare. Ma l'Asl empolesse e l'assessorato che dovrebbe dare l'autorizzazione definitiva

continuano a incoraggiare la società ecomedica all'investimento salvo smentirsi al momento della firma degli accordi facendo in tal modo trascorrere i mesi senza offrire nessuna soluzione. E dire che la società empolesse ha manifestato la disponibilità a collaborare con la radioterapia all'Università di Firenze, offrendo uno dei due acceleratori lineari alla loro diretta gestione».

Il problema meriterebbe una soluzione in tempi rapidi, dal momento che - continua l'interrogazione di Monaci - «la domanda della radioterapia è in costante aumento, e in attesa del trattamento restano, anche per settimane, circa duemila persone ammalate di cancro».

«Il problema si trascina da anni - ha spiegato invece il capogruppo dell'Udc Marco Carraresi - ed è giocato sulla pelle di chi ha bisogno ciclicamente di cure mediche che non possono essere saltate o interrotte. I dati più recenti ci dicono che nella zona di Firenze e della Area Vasta il fabbisogno di radioterapia è di 5800 casi l'anno, ma tra pubblico e privato la copertura è di soli 3500 posti. Ogni volta poi - ha aggiunto - che avviene

il guasto di una macchina i pazienti sono costretti a migrare da una struttura all'altra per potersi curare, con liste di attesa interminabili e sedute fatte addirittura in notturna. Non possiamo continuare a vivere in uno stato di perenne emergenza».

Tra i problemi segnalati dal gruppo consiliare dell'Udc c'è anche quello dei tempi necessari alla realizzazione di impianti idonei alle cure radioterapiche. Come illustrato da Carraresi, «in media sono necessari due anni e mezzo di tempo e cinque milioni di euro per dare vita a strutture adatte a questo tipo di cure. Dal 2003 l'assessore alla sanità Enrico Rossi promette nuovi centri di radioterapia ma la localizzazione degli impianti è stata spesso cambiata in questi anni. Abbiamo anche dei dubbi sulle tre nuove inaugurazioni promesse dall'assessore a Firenze, Prato ed Empoli entro la fine dell'anno in corso».

Tra le richieste di Carraresi, Del Carlo e Titoni, anche quella di «un maggiore dialogo tra la regione e i privati che porti a eliminare i tetti previsti per le prestazioni erogate dalle cliniche private».

[RF]